

Conclusioni di NICOLA TAVOLETTA

(Presidente nazionale ACLI TERRA)

I relatori che mi hanno preceduto hanno sottolineato tutti quanti che si è passati dalle questioni tecniche a quelle etiche, che sono fondamentali e che rappresentano i valori che orientano le scelte degli operatori del mondo della scienza e quelli del mondo politico.

Cercherò di allontanarmi dai discorsi tecnici fatti negli interventi precedenti e di alimentare il dibattito con altri elementi. Per esempio, la nostra Europa aveva lavorato vent'anni fa con una commissione speciale per la **Costituzione europea** che doveva mettere insieme i valori e i riferimenti comuni di tutti i popoli europei, e quindi quei valori sarebbero diventati la bussola per tutti. Che cosa è successo? Il documento di Giuliano Amato proponeva di realizzare l'accettazione della Costituzione europea per adesione, ma Francia e Olanda hanno scelto il referendum e come conseguenza la proposta è stata respinta. Quindi oggi noi ci troviamo vent'anni indietro. Se avessimo ora quella bussola alcuni riferimenti sarebbero certi e non ci porremmo la domanda che è stata posta oggi, con assoluta coscienza: questa cosa è favorevole o contraria all'essere umano, al bene comune?

Da dirigente di Acli Terra vedo che non tutto quello che è favorevole oggi nel 2025 poteva essere considerato tale molti anni fa. Uno degli esempi più classici è l'urbanistica: tutto quello che è stato costruito mille anni fa e che oggi noi custodiamo, sono opere per noi assolutamente abusive e contrarie alle regole di consumo del suolo. C'è quindi il **fattore tempo** che differenzia ciò che è favorevole da ciò che è contrario al bene comune. Spesso agiamo con la fotografia dell'oggi – e questo è un altro errore – cosa che ci porta solo alla speculazione economica e finanziaria e non a una prospettiva di sviluppo economico e del lavoro. Oggi, sempre sul tema dell'Europa, un sondaggio mostra che sette italiani su dieci non si sentono rappresentati da questa Europa.

C'è anche un'altra questione. Proprio ieri la **cucina italiana** è stata riconosciuta dall'Unesco per la prima volta come patrimonio dell'umanità. Chi lo riconosce? Non solo gli italiani ma anche tutta l'Europa. Senza quel riconoscimento noi non siamo nessuno e se non impariamo a riconoscere l'Europa come riferimento assoluto della nostra prospettiva delle politiche agricole e del lavoro, allora non potremo più avere una nostra legittimità e una nostra riconoscibilità. Questo perché la riconoscibilità ce la dà la **reciprocità**, e la reciprocità è proprio un tema di questa Unione Europea. Dobbiamo iniziare a riconoscere in maniera reciproca le distintività dei popoli perché con le nostre differenze si deve arrivare a costruire un unico soggetto come Stato. Inoltre se l'Europa ha un deficit di reciprocità interna lo si ritrova anche all'esterno: prima si parlava del Mercosur che ci fa pressione sulle regole relative ai cambiamenti genetici e ai cambiamenti delle tecniche di produzione agricola. La vera difficoltà nostra verso il Mercosur è quella di non essere riconosciuti, perché se c'è questa fragilità interna è ovvio che veniamo sottoposti a una pressione esterna del mercato – e non certo il mercato delle persone che lavorano, ma il mercato delle multinazionali che sono soprattutto allocate nel nord America –.

Si è evocata prima l'assenza di Coldiretti. Dobbiamo riconoscere che **Coldiretti** (che può essere più o meno criticata) si è assunta da tempo un ruolo europeo ed è quello che oggi Acli Terra non si può permettere, ma può comunque discuterne al suo interno, con vari protocolli d'intesa che sono stati stipulati nel tempo e anche con questo incontro di oggi. Le organizzazioni devono uscire fuori dalla dimensione regionale e nazionale per ottenere tutti quanti un'etichettatura europea. Questo oggi Coldiretti lo sta facendo creando alleanze extra italiane. Noi abbiamo per esempio un CAA che prima era composto dalle sole Acli, oggi è composto da 22 rappresentative

nazionali piccole e grandi delle filiere agricole. Noi abbiamo iniziato da poco, solo da poco abbiamo iniziato a **spingere lo sguardo oltre confine**. Dobbiamo uscire fuori dall'isolamento e dall'autoreferenzialità iniziando fra di noi, quali espressioni sindacali e associative, a fare alleanze e andando a negoziare le nostre posizioni: questa è la cosa migliore che possiamo fare. E così torniamo alla domanda iniziale se una cosa è favorevole o contraria al bene comune.

Poi ci sono altre questioni, sempre sull'Europa, che sono all'ordine del giorno. Sull'**etichettatura** abbiamo fatto anche noi una battaglia forte, con vari interventi e comunicati stampa, dicendo che quando si è portatori di una ampia biodiversità non possiamo permetterci di schematizzarla con una etichettatura elementare, dobbiamo comunque rappresentare tutti gli elementi nutrizionali di quello che produciamo. E per questo le nostre organizzazioni devono attivare in Europa una opportuna "**pedagogia agro-alimentare**". E' faticoso, molto faticoso, ma lo dobbiamo fare, se no non ci porremmo neppure la motivazione di fare incontri come quello di oggi.

La **tracciabilità** è poi un'altra questione, e per fortuna si pone il problema della tracciabilità, perché proprio chi è portatore di biodiversità, di qualità e di un patrimonio naturale importante ha bisogno di fare emergere la tracciabilità e non confondere tutto quanto con strani codici o simboli.

Altro tema: **biologico o convenzionale?** Qui abbiamo la missione sociale di far dialogare il biologico e il convenzionale, altrimenti succede che il biologico diventa il campo dei ricchi e il convenzionale il campo scout. Un buon convenzionale può dialogare col biologico e può essere elemento di sicurezza. Quindi Acli Terra si è preso l'impegno, tre anni fa a Sassari insieme ad altre organizzazioni, di far emergere le positività del convenzionale, di portarlo al dialogo col biologico, di non lasciare il biologico come solo elemento esclusivo ma cercare di utilizzare le migliori tecniche affinchè anche il convenzionale sia di alta qualità.

C'è qui un elemento di filosofia di vita, ma anche un elemento di pragmatismo rispetto al

lavoro che stiamo facendo. La filosofia di vita sfocia nella pedagogia ambientale e agroalimentare, ma occorre il pragmatismo quando c'è un vuoto da riempire. Oggi Coldiretti è assente da questo convegno, però loro sulle grandi battaglie hanno riempito un vuoto, quello della **politica**. Noi oggi ci troviamo in questa situazione, in questo "tormento" rispetto all'Europa perché allora, vent'anni fa, è venuta meno la politica – mi riferisco al caso prima citato della mancata Costituzione europea – ove nel contesto europeo si è persa un'occasione storica. Quindi certamente oggi qualsiasi tipo di discorso scientifico è negoziabile, ma non può essere negoziato per bene se non vi è la copertura politica, la quale, oggi come oggi, che lo vogliamo o no, non la coprono i partiti, che non esistono più (e non solo in Italia, anche in tanti altri Paesi europei), ma è coperta da Coldiretti. E questo è un messaggio che tutte le Acli, non solo Acli Terra, dovrebbero dare per cercare di **costruire quella scuola politica** che serve a coprire spazi di convincimento che potremmo declinare con i nostri valori.

Oggi un docente ha definito gli agricoltori, in questa fase di cambiamento, "agricoltori senza mappa ma con la bussola". La questione è che la bussola ce la siamo fatta da soli, e tanti anni fa c'era il ragionamento e il pensiero profondo, che ora manca. Questo vuol dire che le mappe sono tutte stracciate e se non c'è una politica che traccia queste mappe dando una visione alla PAC, allora dobbiamo essere noi a sollecitarle. Su questo dobbiamo essere incisivi nel cercare di **riempire il vuoto europeo con una visione nuova**

dell'agricoltura. In parte voi oggi siete stati portatori di elementi per la composizione di questa visione. Aggiungo che in Acli Terra è stato scritto un dossier sulle aziende agricole familiari che abbiamo presentato a Ginevra, e poi è importante seguire anche l'evoluzione delle cooperative di comunità, delle imprese sociali, dei contratti di rete. Dobbiamo quindi raccogliere tutto questo materiale e fare opera di convincimento per riportare le persone su questi temi, altrimenti rimaniamo solo addetti ai lavori e basta.